

ARENA SHAKESPEARE LUNGHISSIMI APPLAUSI PER LO SPETTACOLO DI HERVÉ KOUBI

«Les nuits barbares», potenza e pensiero

Prestanti ballerini-guerrieri riportano alle origini della cultura mediterranea

Lucia Brighenti

II La danza delle spade araba, l'ipnotico volteggiare dei dervisci, le ritualità tribali dell'Africa, la danza contemporanea occidentale. È un omaggio al Mediterraneo, culla di culture tanto diverse quanto accomunate dallo stesso bacino, «Les nuits barbares», spettacolo del coreografo Hervé Koubi che lunedì sera ha concluso la stagione estiva dell'Arena Shakespeare, conquistando il folto pubblico presente.

Andato in scena a Parma in esclusiva nazionale, grazie anche alla collaborazione di Teatro Due con la Fondazione Pizzarotti, lo spettacolo procede a ritroso nel tempo, verso «les premiers matins du monde» - come suggerisce il sottotitolo - evocando con suggestioni e richiami le molte popolazioni che hanno dato origine alla cultura del Mediterraneo, quasi a ricordare che nelle nostre vene scorre sangue

barbaro, oltre che latino.

Un modo per esorcizzare la paura dello straniero - suggerita all'inizio dello spettacolo dalle maschere swarovski indossate dai ballerini e poi tolte, a svelare volti umani - in un'epoca in cui questa torna a essere un tema di estrema attualità.

La scelta del soggetto della coreografia, del resto, non è certo casuale per Koubi, coreografo nato in Francia che, come da lui stesso spiegato a inizio serata, solo a venticinque anni ha scoperto con sconcerto le proprie origini armenie. «Tuttavia - ha detto Koubi in Arena - non importa essere armeni, spagnoli, francesi, turchi o italiani. Noi tutti condividiamo un'appartenenza che è più antica di tutte le nazioni». Così la sua creazione ha miscelato lotta e preghiera, acrobazie e spiritualità, musica tradizionale algerina e i Requiem di Mozart e Fauré, danza di strada (break dance, hip hop) e danza colta, catturando il pubblico in una sorta di fascino-

ne.

Bravissimi i danzatori in scena, veri e propri acrobati capaci di destreggiarsi con coltelli e bastoni, provenienti (come spiegato dal coreografo) non da una formazione classica ma dalla street dance: Lazhar Berrouag, Abdelghani Ferradji, Bendehiba Mamar, Mohammed Elhilali, Zakaria Ghezal, Giovanni Martinat, Nadjib Meherhera, Riad Mendjel, Mourad Messaoud, Ismail Oubbajaddi, Zakaria Rezzouqi, Issa Sanou, El Houssaini Zahid.

Lo spettacolo era completato da creazioni musicali di Maxime Bodson, arrangiamenti di Guillaume Gabriel, luci di Lionel Buzonie, costumi, maschere e oggetti di scena di Guillaume Gabriel e Claudine G-Delattre, lame di Esteban Cedres.

Lunghissimi gli applausi tributati alla fine dello spettacolo dal pubblico, che ha richiamato più volte sul palcoscenico danzatori e coreografo. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Danza Lo spettacolo del coreografo Hervé Koubi presentato in esclusiva nazionale con il sostegno della Fondazione Pizzarotti. FOTO PEROTTI/FLISI